



Manifestazioni contro la costruzione del ponte sullo stretto Foto di Francesco Cufari/Ansa

INDAGINI

Ombre sullo Stretto: le 3 inchieste della magistratura e la procedura d'infrazione dell'Ue sull'impatto ambientale

È IL 15 GENNAIO 2003 quando Silvio Berlusconi annuncia il via libera del progetto per il Ponte sullo Stretto. «Si farà» dice nella sede del ministero delle Infrastrutture. Poi, in risposta alle critiche di opposizione e ambientalisti: «Senza ottimismo non si va avanti». E di ottimismo ce ne vuole. Perché la grande opera da 4,6 miliardi di euro (che di fatto ne costerà 6) finisce in 3 inchieste giudiziarie. E attira sull'Italia l'avvio di una procedura di infrazione dell'Unione Europea. Le inchieste. La prima, per infiltrazioni mafiose negli appalti, viene aperta nel febbraio 2003 dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma. Scattano le manette per 5 persone. Tra loro il boss canadese Vito Rizzuto legato alle famiglie siciliane di narcotrafficcanti Cuntrera e Caruana. Per gli inquirenti Rizzuto sarebbe a capo di un'organizzazione criminale pronta a reinvestire i capitali di mafia nella realizzazione dell'infrastruttura. Ad aprile, è la Procura di Roma ad indagare sul Ponte raccogliendo i dubbi di Legambiente sul suo impatto territoriale. Tre membri della commissione speciale del ministero dell'Ambiente devono rispondere di falso in atto pubblico e abuso d'ufficio. L'associazione li accusa di aver approvato con troppa fretta il progetto della Società Stretto di Messina. Un piano «bugiardo», dice Legambiente, che chiede di sospendere tutte le procedure di gara. E proprio su queste procedure scatta, a novembre, una terza inchiesta,

quella della Procura di Monza. A carico di ignoti sono ipotizzati i reati di «corruzione e turbativa d'asta» per l'assegnazione dei lavori di cui risulta vincitrice Impregilo. Il nuovo fascicolo nasce dalle telefonate intercettate nell'ambito di un'altra indagine sull'impresa. Sotto la lente la conversazione in cui l'economista Carlo Pelanda avrebbe anticipato l'esito della gara a Paolo Savona, allora ai vertici dell'azienda, citando come sua fonte il senatore Marcello Dell'Utri. Infine la procedura d'infrazione dell'Ue. Il 26 ottobre la Commissione europea ha messo in mora il nostro governo. Su segnalazione del Wwf, l'Ue ha giudicato non in linea con i suoi requisiti lo studio di impatto ambientale presentato sul Ponte.

simo favoriscono affari per i soliti furbi. Slogan e sigle raccontano che si può essere contro in mille modi. Ma il cemento, questa volta, sembra essere proprio un altro. Lo svela Saverio, scout in divisa. L'Agesci non ha aderito ufficialmente ma loro si sono ritrovati in più di 200, praticamente tutti. Perché sono venuti? Per dire che il Ponte «è inutile». La parola ricorre spesso, destinata a smorzare furori ideologici e furbizie. La usano i sindaci di Messina e Rocco Cassone di Villa San Giovanni, la ripete il deputato Beppe Lumia, fa capolino nei ragionamenti dell'assessore regionale calabrese Michelangelo Tripodi e del leader reggino di Legambiente Angelo Barilla. E tutti quelli che dicono «inutile» aggiungono subito un lungo elenco di cose che mancano, quelle si necessarie come il pane, che andrebbero fatte subito per migliorare la qualità della vita e innescare sviluppo in questo intrico di strade, viaggiatori, com-

Messina, l'urlo dei ventimila «No al Ponte, sì allo sviluppo»

Tante famiglie in corteo: «È inutile, qui servono le strade»
Gemellaggio con i No Tav che in 10mila hanno sfilato in Val Susa

di Aldo Varano / Messina

«INCREDIBILE. STRAORDINARIO». Francantonio Genovese, nuovo sindaco di Messina, dalla cima della scalinata esterna di piazza Municipio, guarda i mille colori della folla che arriva dal viale. Pare sorpreso. Sembra chiedersi come sia stato possibile. Que-

sta volta a manifestare contro il Ponte non c'è soltanto il popolo di quelli contro senza se e senza ma, i soliti quattro gatti duri e puri. C'è anche un bel pezzo della città trapuntato da seriosi professionisti, signore mature e giovani coppie col passeggino, come se la recente vittoria del centro sinistra avesse liberato energie convincendo tanti che forse sì, vale la pena esserci, perché non sono più i tempi in cui, popolo o no, quelli lì (i vecchi signori del centro destra mandati a casa) facevano quel che gli pareva senza tener conto di niente e nessuno. Per la questura, hanno sfilato in 15mila; per gli organizzatori, erano più di venti; di certo, in tanti non si erano mai visti in questa città.

Via telefonino arriva la notizia che mentre loro sono qui dall'altra parte dell'Italia, in Val di Susa, stanno sfilando in diecimila. Contro la Tav e contro il Ponte. Ed è proprio il ponte più lungo del paese questo tra lo Stretto e la Val di Susa che si propone con un gemellaggio contro l'assalto indiscriminato all'ambiente e le spese pazze ed inutili che al mas-

simo favoriscono affari per i soliti furbi. Slogan e sigle raccontano che si può essere contro in mille modi. Ma il cemento, questa volta, sembra essere proprio un altro. Lo svela Saverio, scout in divisa. L'Agesci non ha aderito ufficialmente ma loro si sono ritrovati in più di 200, praticamente tutti. Perché sono venuti? Per dire che il Ponte «è inutile». La parola ricorre spesso, destinata a smorzare furori ideologici e furbizie. La usano i sindaci di Messina e Rocco Cassone di Villa San Giovanni, la ripete il deputato Beppe Lumia, fa capolino nei ragionamenti dell'assessore regionale calabrese Michelangelo Tripodi e del leader reggino di Legambiente Angelo Barilla. E tutti quelli che dicono «inutile» aggiungono subito un lungo elenco di cose che mancano, quelle si necessarie come il pane, che andrebbero fatte subito per migliorare la qualità della vita e innescare sviluppo in questo intrico di strade, viaggiatori, com-

Ci sono gli ambientalisti ma soprattutto i giovani le donne, persone che vogliono «salvare» la loro città



Foto di Francesco Cufari/Ansa

merci e civiltà che è sempre stato lo Stretto. Insomma, una manifestazione ragionata e serena. Insieme, c'è la fantasia scatenata e coloratissima degli ambientalisti di tutte le scuole: dai palloncini gialli di Legambiente al Wwf, dalle bandiere dei Verdi e della Rifondazione a quelle del Pcd della Quercia e dei club dell'Unesco. C'è la Cgil, ci sono gli striscioni dei mille diversi comitati, inventario delle emergenze che affliggono il paese. Quelli della Val di Susa portano anche una riproduzione della Madonna del Rocca Melone, simbolo della Valle incastonata lassù a 3500 metri. Ci sono due ragazzi in frack su trampoli altissimi: vogliono dire che lo sviluppo può provocare anche distorsioni come quelle loro lunghissime gambe. Sui vestiti, rattoppi con le sigle Enel, Impregilo, Stretto di Messina, Cmc, Erg, Agip, Esso: le aziende interessate all'affaire del Ponte o accusate

di inquinamento. È un popolo che cresce quello che si preoccupa di salvaguardare il proprio territorio. Racconta Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonio di Val di Susa, presidente della Comunità Montana della Valle e leader del comitato No Tav: «C'ho un guaio: l'ultima riunione convocata invece dei 400 previsti sono arrivati in 5mila. Non riesco a trovare più un posto dove riunirci» gongola concedendosi una stretta parlata salernitana (è originario di Nocera, sanguigna cittadina della Campania).

Il sindaco di Messina venuto senza fascia «perché sono il sindaco di tutti anche se condiviso questa manifestazione», dice: «L'orientamento maggioritario della città è di opposizione al Ponte. Noi vogliamo discutere con tutti perché la disinformazione proprio a Messina l'ha fatta da padrona. Vogliamo far capire quali sono le priorità vere, per questo è giustissima la linea di Prodi che ha raffreddato la questione Ponte». Aggiunge: «Le discussioni ideologiche sono inutili. Vogliamo discutere dei finanziamenti per noi, Reggio, Villa San Giovanni, Sicilia, Calabria e intero Mezzogiorno». Intanto, la società Stretto di Messina ha attaccato l'iniziativa sostenendo che il Ponte avrebbe superato tutti gli esami dell'impatto ambientale.

Marciano gli amministratori Il sindaco Genovese: «Le priorità sono altre bene il "raffreddamento" di Prodi sull'opera»

BREVI

Milano Arrestato falso andrologo molestava pazienti

Approfitando della sua posizione di addetto alle pulizie in una nota clinica milanese, si è spacciato per andrologo, costringendo alcuni pazienti a sottostare a visite «particolari». Tuttavia, il finto medico non ha convinto due delle sue vittime, che sabato pomeriggio hanno dato l'allarme al personale della clinica.

Roma Raid di teste rasate contro il centro sociale «Il Faro»

Alcuni appartenenti al centro sociale di sinistra «Il Faro» sono stati medicati all'ospedale San Camillo per alcune lievi ferite dopo una rissa scoppiata davanti al centro sociale in via del

Trullo. Secondo quanto si è appreso, alcuni appartenenti al centro sarebbero stati avvicinati sabato notte da «un gruppo di teste rasate» che dopo pochi minuti ha scatenato una rissa. I carabinieri intervenuti hanno avuto un'auto danneggiata mentre il gruppo di teste rasate fuggiva da via del Trullo.

Roma Precipita ascensore del Policlinico con malato

Un ascensore è precipitato, ma solo per un piano, al Pronto Soccorso del Policlinico Umberto a Roma. Al momento dell'incidente all'interno c'erano due infermieri, un medico e un degente in coma, già intubato, classificato come «codice rosso» che doveva essere sottoposto ad una Tac. I dispositivi automatici di frenata hanno impedito che l'ascensore precipitasse. I tre sanitari non sono rimasti feriti, mentre il paziente è stato sottoposto ad una ulteriore visita da parte dei medici.

POLEMICHE OLIMPICHE

Bussoleno «vieta» la Coca Cola Chiamparino: ora basta

IL SINDACO di Bussoleno, già noto anche per essere uno dei più attivi nella protesta «no Tav», ha vietato sul territorio del suo comune qualsiasi pubblicità della Coca Cola, uno dei principali sponsor dei Giochi di Torino 2006. L'iniziativa è di Gianfranco Joannas, militante di Rc, che ha seguito, con un po' di ritardo, alcuni consiglieri comunali di Torino che nelle scorse settimane fa avevano fatto approvare un ordine del giorno contro la Coca Cola. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ieri ha detto: «Al di là delle estemporaneità di un sindaco o di un responsabile di partito che ha in uggia il colore rosso cinabro, che comunque non fanno bene alle Olimpiadi, a Torino e al Piemonte ritengo che l'intera vicenda olimpica, a cominciare dal percorso della fiaccola, rappresenti la cartina di tornasole della capacità di tutte le forze politiche di assumersi le proprie responsabilità non tanto nei confronti del sottoscritto o di questo o quello schieramento politico, ma della città. E questa è una condizione che viene prima di qualunque opzione politica e programmatica».

LUIGI GALELLA

L'OTTE DICLASSE

Scuola: e se fosse una gabbia, ma di libertà?

Se valuto i risultati, quelli reali, mi sembra che molti miei studenti siano sempre allo stesso livello di conoscenza. Ripetono gli identici errori di ortografia, che più volte ho corretto, e quando lo rilevo sorridono, come se la cosa non fosse molto grave. Si fanno schermo contro il mio disappunto con una semplice alzata di spalle, colpevoli e leggeri, e io mi chiedo: in che modo potrei far capire loro di essere meno pigri e più attenti? Anche i più bravi a volte steccano. All'interno del fluire armonioso di una lezione che stanno esponendo alla perfezione all'improvviso appare una parola usata impropriamente. A differenza dei compagni loro sanno valutare l'importanza dell'errore. E lo fanno peraltro in maniera eccessiva, sproporzionata, spaventata da se stessi, come se fossero scivolati in una buca e non sapessero più riemergere, al punto che devo intervenire, per attenuare il valore di quella caduta. Riafferrarli, prima che si perdano irrimedi-

bilmente. Come insegnare loro la misura? E come evitare che un messaggio sdrammatizzante che si comunica positivamente a uno non produca negli altri l'alleggerimento di una tensione fin troppo debole? Come vincere il loro irresistibile desiderio di non esserci, in quei banchi? E cosa replicare quando alla domanda: «Che cosa salverebbe della scuola», si oppone la desolante risposta: «La ricreazione»? Esclamazione che parrebbe scherzosa, ma che si complica in chi la formula di un sorriso, che si accende e si spegne, divertito e dispiaciuto, che rivela un retrogusto amaro, testimonianza di una consapevolezza ambivalente. Come se nel cancellare lo spazio della scuola, che opprime, finalmente liberi di riempirsi l'esistenza di tutto il resto - gli amici, la tv, la discoteca, la partita - si intravedesse nell'abbuffata di quel tutto un principio angoscioso, che sconfina nel nulla. E che dire ai ragazzi della mia quinta di quest'anno, che proprio ora, dopo aver tan-

to desiderato la fine delle torture - le sveglie mattutine all'alba, le pagine da studiare che si accumulano, le voci e i volti degli insegnanti, le periodiche ramanzine, i rimproveri, le minacce dei genitori, la noia, l'insoddisfazione che si trasforma in rabbia - proprio ora che sono a un passo dal traguardo e potrebbero tagliare il filo di lana con entusiasmo, si afflosciano come maratoneti stanchi, in preda alla sindrome di Dorando Pietri, che vedeva il traguardo, primo fra tutti, ma ormai in ginocchio. Esausto e impotente. Che dire ad Alessandro, a Marco, Andrea, Roberto? Mi osservano come se fossi il guardiano della gabbia che li ha tenuti per tanto tempo rinchiusi e che ora all'improvviso fa notare loro che la porta è aperta, non bisogna fare altro che uscire. A lungo hanno pensato che questo desiderassero, e ora finalmente il tempo è arrivato. Che dire di questa curiosa, paradossale esitazione. Non sono mai stati dei seccchioni, anzi. Han-

no sempre stentato e lavorato contro voglia. Ma quest'anno proprio non riescono ad aprire il libro. E io nel vederli così apatici e refrattari allo studio, non so far altro che sottolineare ciò che vedo con un eufemistico: «Ragazzi, ultimamente mi sembrare un po' depressi». E così ricordo loro la mia esperienza: «All'ultimo anno succede che si rallenti e infine ci si arresti. Accade quasi sempre, e quasi con tutti. Non ci crederete, ma inconsciamente in questo modo dimostrate che non volete abbandonare la scuola». Lo dico sorridendo, come se fosse una battuta. E mi aspetterei la solita risposta da spiriti scettici: restare a scuola? Ma siamo pazzi! Invece noto che Ferdinando annuisce con un gesto del capo. E parla piano, tanto che devo chiedergli di ripetere: «È così. Io lo so che la rimpugnerò la scuola, e non potrò mai, mai dimenticare questi anni». Pensieroso, nostalgico oltremisura. Prima ancora del tempo della sofferza e temuta libertà.

luigiale@tin.it

Our Europe is on the
LEFT
A Europe for the people, not for the profit

.....

Incontro con
Martin Schulz
Presidente del Gruppo
del Partito del Socialismo Europeo
al Parlamento Europeo

.....

Fano, martedì 24 gennaio, ore 21.00
presso la Sala "Venturini" della sede DS
(Via Puccini, 8)

.....

Intervengono:
Massimo Vannucci
Emanuele Lodolini
Matteo Ricci
Samuele Mascarin
Luca Serafini
Teresa Mattioli

presiede:
Francesco Baldarelli

Unione regionale Ds Marche - Federazione Ds Pesaro/Urbino - Unione comunale Ds Fano
Unione regionale Sg Marche - Federazione Sg Pesaro/Urbino - Circolo Sg "Salvador Allende" Fano